



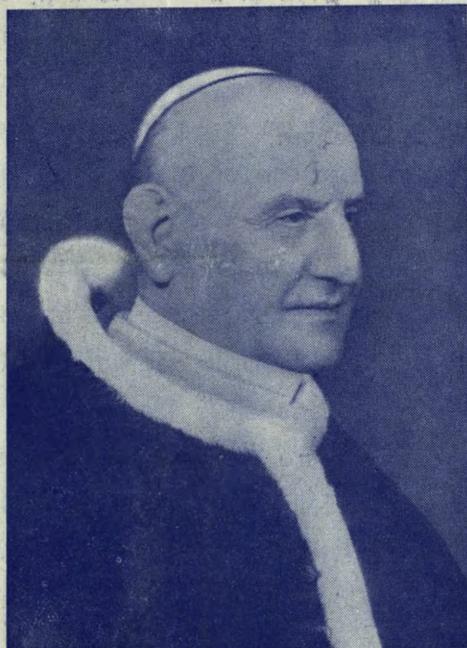
BOLLETTINO PARROCCHIALE DI CAVIOLA

« La Parrocchia è una Famiglia »



“ANNUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM,,

IL NUOVO PAPA GIOVANNI XXIII NELLA PERSONA DEL CARDINAL ANGELO GIUSEPPE RONCALLI



La sera del 28 ottobre tutte le radio del mondo annunciavano la strepitosa notizia: « Il nuovo Papa è eletto, è Giovanni XXIII, nella persona augusta del Card. Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia ».

Oh, parrocchiani di Caviola, abbiamo motivo di esultare, non soltanto come cattolici sparsi nel mondo e membri della Chiesa che dopo una breve vacanza ha il suo Pontefice, ponte di collegamento fra cielo e terra, fra popolo e popolo, fra classe e classe, ma esultiamo come Italiani (il Papa è nativo di Bergamo); in più esultiamo come veneti (era Patriarca di Venezia e Metropolita delle Tre Venezie), ma in particolar modo esultiamo, perchè è venuto nel nostro paese, ci ha onorati di una sua visita nel pomeriggio di sabato 14 luglio 1956.

Il nome di Caviola colle sue tristi vicende gli era purtroppo noto... ed è venuto personalmente per sentire la situazione, in compagnia dei suoi Mons. Olivotti, del nostro Vescovo diocesano e di Mons. Albino Luciani, Vicario Generale. Dopo aver approvato le opere già fatte, compiacendosene, parlava ai fedeli presenti nell'Oratorio, ci lasciava incoraggiandoci a continuare

nella via intrapresa, perchè Dio non muore e non abbandona nessuno che in Lui confida. « In Te Domine speravi, non confundar in aeternum » furono le sue parole. Ed è partito...

Ci auguriamo che porti un perenne buon ricordo dell'ambiente di Caviola, di tutto ed... anche di tutti, pregando per noi tutti. « Oremus pro Pontifice nostro Joanne XXIII! ».

RICORDANDO PIO XII

Mai forse nel mondo la scomparsa di un uomo ha suscitato tanta commozione e cordoglio fra tutti i popoli della terra, di qualunque razza e religione, ai quali in un baleno l'onda della radio ha portato, nella triste mattina del 9 ottobre, la ferale notizia.

La Radio Vaticana, all'annuncio faceva seguire queste brevi parole che rispecchiano i sentimenti di ognuno di noi:

«La Chiesa cattolica ed il mondo tutto, al cui vantaggio Egli ha speso le preclare sue energie di mente, di cuore e di azione, si stringono ora nel cordoglio intorno alla sua Salma ed alla sua memoria, riconoscenti per l'immensa e valida opera da Lui svolta per ristabilire tra gli uomini, figli di Dio, l'impero della giustizia, del diritto e della pace. L'unanime preghiera in sollievo della sua eletta anima — oggi passata, come si spera, al premio dei giusti — si innalzi da ogni cuore di fedele e dalla intera Cristianità».

Il Papa si è piamente spento nella sua residenza estiva di Castelgandolfo, alle ore 3,52 del 9 ottobre, alla età di 82 anni e sette mesi, avendo guidato le sorti della Chiesa per 19 anni.

Era stato preconizzato e fu davvero il Pastore Angelico. Egli passa alla storia come il Papa della pace, il difensore intrepido della persona umana, il Papa del-



l'Assunta, il Papa degli operai, il Maestro ispirato, benefico donatore di luce per gli individui e per i popoli.

E' stato giustamente detto che la sua scomparsa impoverisce il mondo. Per questo il dolore di noi figli è grande, per questo il dolore dei cattolici è dolore di tutti, anche dei non cattolici.

Solenne Benedizione della NUOVA CHIESA

Sua Eccellenza il VESCOVO in mezzo a noi!

21 NOVEMBRE 1958

Gloria al Sommo Iddio - pace e gaudio ai fedeli di Caviola!

Programma per la solennità "Madonna della Salute,,

Il vostro Parroco è ben lieto di annunciarvi le seguenti notizie, per il programma di lavoro in preparazione alla nostra festa della Madonna della Salute.

Le cose che sto annunciandovi le scrivo con mano commossa e tremante per la gioiosa riconoscenza a Dio, che ci ha aiutato, mentre voi le leggete cogli stessi sentimenti di letizia e di gratitudine. Cantiamo insieme il «*Gratias agamus Domino Deo nostro*». «*Grazie al Signor Dio nostro*» ed il coro potente del popolo risponderà «*Dignum et justum est*». Sì, è naturale, è cosa degna, giusta, dire a Dio una

parolina corta e piccola «*GRAZIE*», ma pronunciata con grande cuore, con sentita riconoscenza a Dio che «*Abbatte e suscita, che affanna e che consola*» (A. Manzoni).

Finalmente abbiamo una casa per Dio, che verrà ad abitare sotto il tetto che Gli abbiamo preparato.

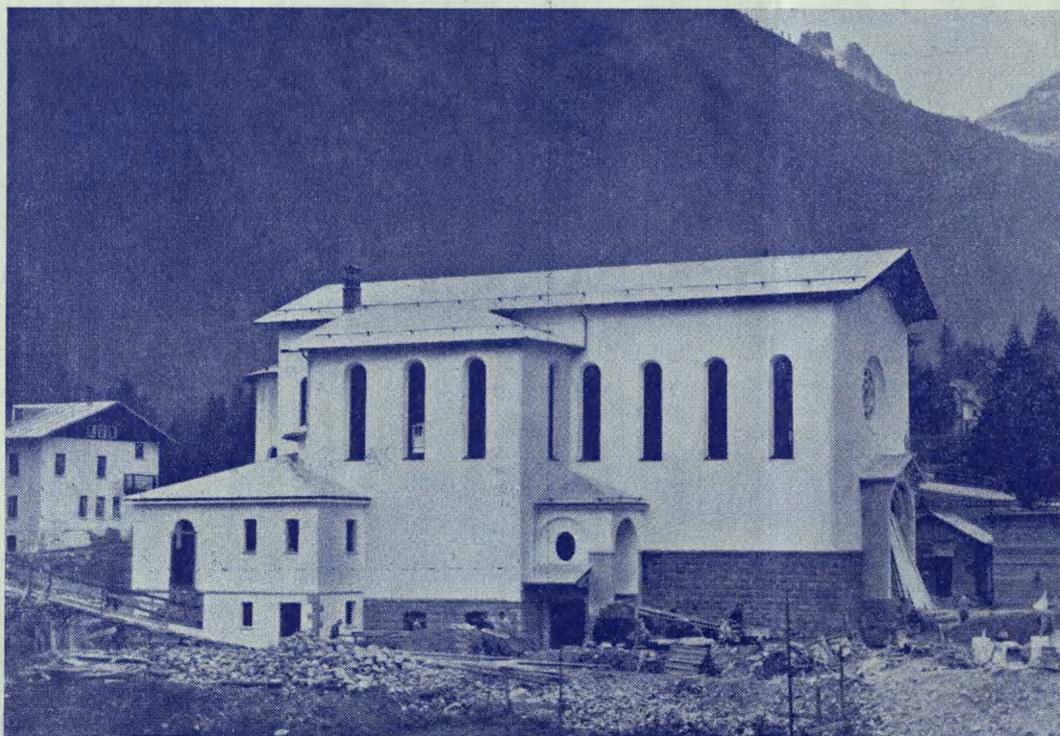
La stessa casa che chiamiamo «*LA CHIESA*» perchè offerta e consacrata a Dio, sarà la casa di tutti, dove andremo in massa, per pregare e per imparare a vivere da cristiani. Davanti all'altare festeggeremo le tappe principali della nostra vita; nelle cerimonie, una più solenne dell'altra, dal

S. Battesimo dei piccoli, alla prima S. Comunione dei fanciulli, alla S. Cresima degli adolescenti, al S. Matrimonio dei giovani, alle solenni esequie dei morti. Lì festeggeremo le domeniche e tutte le feste liturgiche dell'anno. Lì andremo a pregare aiuto, forza, coraggio nelle calamità pubbliche, ed in tutte le contrarietà personali. Ogni gioia e dolore passerà per la chiesa e potremo dire con un altro poeta cristiano: «*Il montan paese non ha dolori - che non ricorra alla chiesetta antica - e da Te, o Vergin, grazia implori - e mai non tardi, o degli afflitti Amica*» (G. Zanella).

Per celebrare con decoro la lieta SOLENNE BENEDIZIONE DELLA NUOVA CHIESA il 21 novembre, vi sarà la prima Comunione e la Cresima dei fanciulli.

Prima Comunione

Gesù vuole scendere nei calici d'oro, sugli altari nella Chiesa Nuova, ma preferisce ai calici d'oro, i cuoricini d'oro dei nostri piccoli innocenti, nei quali vuol entrare «*Amico divino*» nei suoi prediletti, i piccoli. «*Lasciate che i piccoli vengano a me*», ci ripete e «*Vengano a me nella Nuova Chiesa, dove nella maestosità dell'arte, nella solennità del Tempio e delle Funzioni, capiranno che solo Dio è grande e tutto il resto è niente*». «*Vanitas, vanitatum et omnia vanitas, praeter servire Deo*».



La Nuova Chiesa con la facciata ed il lato sinistro. Si distinguono le finestre della vasta cripta.

Convinti che solo Dio è grande, Dio solo è buono, Dio solo è santo, impareranno bene la dottrina, e la strada che conduce alla Chiesa, imparata da piccoli, sarà frequentata da grandi e da vecchi. «La via della Chiesa è la via del galantuomo, che non finirà mai in prigione come un delinquente, ma se mai ne farà un santo oppur un martire». «O religione o prigione».

Per imparare a vivere da cristiani, i piccoli abbiano in mano la Dottrina o nuova o ben conservata e coll'aiuto dei genitori e delle catechiste la imparino. Sarà commoventissimo in quel giorno vedere i nostri piccoli che come novelli fanciulli ebrei osannanti attorno a Gesù, accompagneranno Gesù dal Monte degli Olivi a Gerusalemme nuova, cioè nella Nuova Chiesa.

La Cresima

Venerdì 21 novembre, alle ore 9,30, S. E. Mons. Vescovo arriva fra noi. Lo ha promesso solennemente nella predica della Madonna della Salute esattamente un anno fa, quando disse di voler festeggiare la prossima sagra della Madonna della Salute nella Chiesa Nuova. Fu profeta e di buon augurio perchè ha annunciato una cosa ben grande e ben gradita. Sua Eccellenza è ben lieto di godere con tutti i suoi figli in una data così fatidica, per benedire la Chiesa Nuova, che giustamente si può dire è il perfezionamento ed il coronamento di un centrino come Caviola distrutto dal furore del nemico e rifabbricato dalla volontà adamantina degli abitanti. Alle case nuove, comode e spaziose, alle nuove vie ampie ed asfaltate, a tutti i comfort moderni del centrino, ci mancava una casa comoda e spaziosa per il Signore, di tutti, una strada comoda per andarvi, un comfort santamente reclamistico per il paese turistico, che agli ospiti poteva con orgoglio mostrare gli appartamenti ben attrezzati, mentre doveva dire con rossore: «Abbiamo sì, una Chiesa... ma tanto piccola e scomoda e... povera!».

Come in tempi tristi, in giornate di lutto e di pianto, il Vescovo è venuto a confortarci ed aiutarci fra i ruderi fumanti delle case dopo l'infernale incendio del 20 agosto, così nella Benedizione della Nuova Chiesa, darà conforto e vigore ai piccoli, facendoli «soldati di Cristo» con la Cresima; animerà la fede ed il coraggio dei buoni nel nome di Dio, che conosce le battaglie, ma non le sconfitte, come sta scritto: «Bella, immortal - benefica fede - ai trionfi avvezza».

Per intanto, le famiglie si preparino, richiedano i certificati di Battesimo per i cresimandi per caso battezzati in Parrocchie lontane, pensino ai padrini. (Gli iscritti al partito comunista, per ordini superiori non sono ammessi a far da padrini nel Battesimo, nella Cresima e da testimoni nel Matrimonio in Chiesa). Mandino i fanciulli alla Dottrina, secondo quanto verrà pubblicato in Chiesa.

La cerimonia della Cresima è fatta dopo la S. Messa di quel giorno, cioè dopo le ore 11, nella Chiesa Nuova, mentre prima vi sarà la funzione breve della

Benedizione della nuova Chiesa

Alle ore 9,30 Mons. Vescovo inizia la Benedizione pregando alla porta maggiore. Asperge poi la facciata e le pareti esterne girando attorno una volta cominciando a destra. Detto un Oremus alla porta grande, si entra nella Chiesa vuota di popolo, a due a due, cantando le Litanie dei Santi. Il Vescovo canta le Litanie dei Santi all'altare maggiore; alla balaustra, si aggiungono tre salmi ed infine il Vescovo gira nell'interno della Chiesa benedicendo le pareti da destra a sinistra. Segue la S. Messa pontificale, come si usa nella Cattedrale. Questa funzione è breve e si chiama BENEDIZIONE della Chiesa, non CONSACRAZIONE, che si farà a Chiesa definitivamente finita.

il popolo attenda sulla piazza, a suo tempo entri in Chiesa dopo il Vescovo, e resti in Chiesa fino a funzione ultimata. Si lasci il corridoio presso le pareti, sia fuori come dentro, quando passerà il Vescovo col clero per aspergere le pareti coll'acqua benedetta. La folla quel giorno per l'arrivo delle più alte Autorità di Venezia, Belluno, Agordo, Val Biois, e per l'afflusso dei devoti alla Madonna della Salute dalle Parrocchie vicine e dei parrocchiani in massa, sarà grande e si prega che tutto abbia a procedere ordinatamente secondo le direttive impartite nelle domeniche precedenti e, se necessario, ripetute dagli altoparlanti in quel giorno.

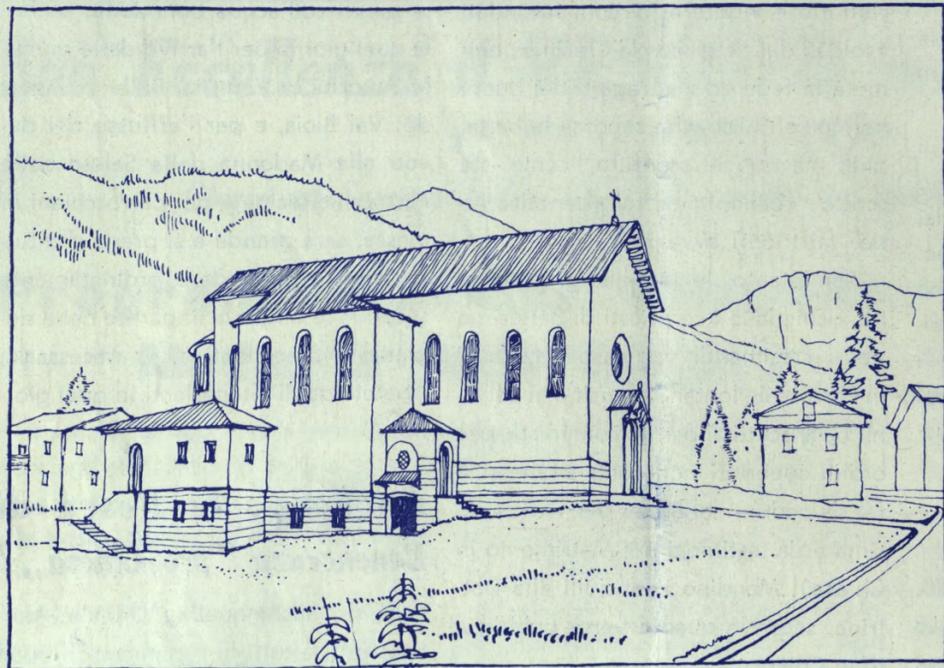
Anche... la Pesca di Beneficenza "pro Chiesa,,?

Sì, sì... anche quella... Ormai ne parlano tutti e tutti la reclamano. Il buon popolo, guidato dal suo senso pratico, va dicendo: «Che bei lavori nella Chiesa Nuova, e sotto e sopra e a destra e a sinistra!... Ma costeranno tanto denaro... Aiutiamo anche noi... Si fa per noi... E' la nostra Chiesa, più bella di qualunque altra Chiesa del mondo, non per questo o per quello, ma soltanto perchè è la NOSTRA CHIESA e tutti hanno cara la propria roba... anche se piccola o misera!»

E' la Chiesa del nostro cuore, dove l'amore è predicato e dichiarato doveroso e santo, dove l'animo, cantando le lodi a Dio, tornerà sereno. La Chiesa è la nostra casa, ed anche la nostra scuola e tutto l'amore e il rispetto che abbiamo per la «nostra casa e la nostra scuola», abbiamolo in grado superativo per la «nostra Chiesa». Se apprezzeremo ed ameremo la Chiesa, ogni iniziativa «Pro Chiesa» ci sarà simpatica e di certo grande successo. Tale sarà la «Pesca» in programma, che raccomandando al «Vostro buon cuore», dalla preparazione, fino alla conclusione, con un «tutti i biglietti venduti!».

Le tappe gloriose d'un cammino trionfale

Quello che solo un anno fa pareva un bel sogno è oggi ormai una consolante realtà



L'idea, cui il progettista ha dato corpo funzionale e forma artistica, è ancora sulla carta.

(Prog. Arch. Alberto Alpago Novello - Ing. Adriano Barcelloni Corte)

L'idea della nuova Chiesa della Parrocchia di Caviola, uscita, come il piccolo, evangelico seme di senapa, dal cuore del Pastore, ha preso la sua forma tecnica ed artistica nella mente dell'architetto progettista, forma che è stata fissata come appare sulla prima foto di questa pagina. Ma non è ancora che un piccolo seme. Questo, per crescere, ha bisogno della luce e del calore del sole.

Ed ecco che il popolo di Caviola, colla luce ed il calore della sua grande fede, in meno di un anno, ha sviluppato il seme, realizzato il sogno, costruita una grande, moderna, splendida chiesa le cui linee armoniose si stagliano contro le rosee Dolomiti.

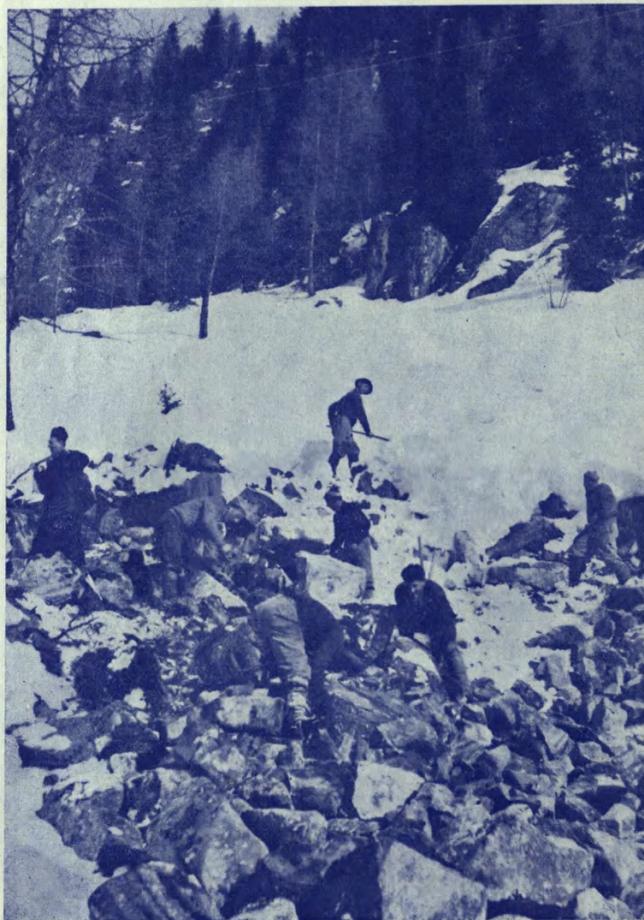
Iddio ha benedetto il coraggio del Pastore e la concordia del popolo.

Un paese risorto a nuova vita dalle bestiali rovine della guerra che l'avevano ridotto un cumulo di macerie fumanti, meritava di celebrare la sua rinascita con questo monumento che ricorda, custodisce la vita dello spirito, senza della quale ogni progresso materiale non può che condurre ad ulteriori rovine.

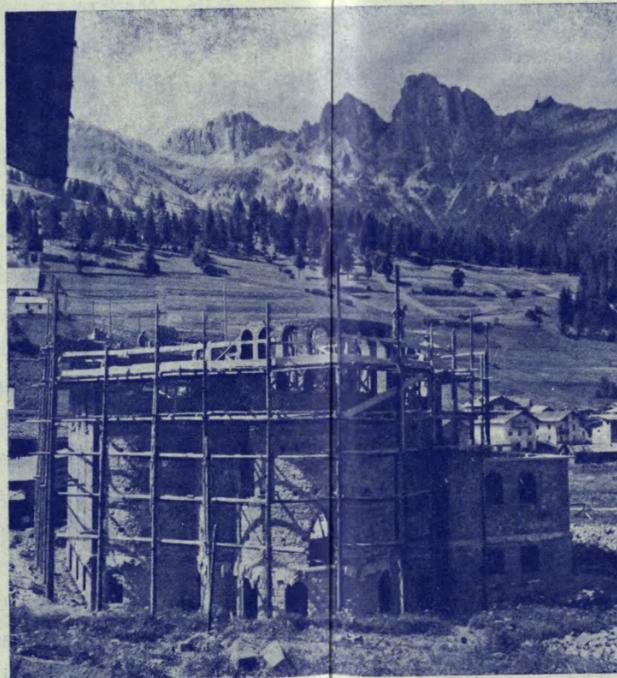
Fedeli di Caviola, per voi e per i vostri figli vi siete costruiti, non solo un monumento di bellezza e di gloria, ma l'indispensabile focolare, la casa comune per le grandi necessità della vita spirituale!



Il 18 maggio 1958 (appena sei mesi fa!) Sua Eccellenza Mons. Gioacchino Muccin benediceva solennemente la prima pietra della Nuova Chiesa.



Nel gennaio 1958, con 25 gradi sotto zero, a m. 1700 sul mare, fra boschi di conifere le cui chiome sempre verdi sono battute dalla tramontana, mani generose, riscaldate da cuori palpitanti d'entusiasmo, strappano dal seno della madre terra, ricoperta da un bianco strato di neve, i primi ruvidi massi ciclopici per la Nuova Chiesa.



Fra le fitte armature, sasso su sasso, mattone su mattone, il sacro edificio sta prendendo corpo e forma. L'abilità, l'entusiasmo dei nostri bravi muratori, e la meravigliosa moderna tecnica edilizia, permettono un ritmo vertiginoso nella costruzione che, in altri tempi, avrebbe richiesto anni.



E' altamente suggestivo questo aspetto del sacro Rito della benedizione della prima pietra. Il Vescovo, rivestito degli abiti pontificali, circondato dal Clero, davanti allo scenario d'una distesa di boschi e di una severa corona di monti, affida alla terra il piccolo seme benedetto che, sei mesi dopo, sarà già cresciuto in albero vigoroso fra le cui fronde gli Angeli del Cielo e i figli della terra canteranno le glorie di Dio.

Relazione sommaria e rendiconto dell'Anno di Grazia 1958

In questo articolo, senza la pretesa di stendere nè una storia dettagliata degli avvenimenti, nè un rigido bilancio consuntivo di entrate ed uscite, cosa impossibile al presente, mentre fervono nella Chiesa Nuova le ultime febbrili finiture ed il freddo aumenta e la festa della Madonna della Salute s'avvicina a grandi passi, si vuol dare uno sguardo riassuntivo al lavoro svolto gradualmente ed alla pubblica beneficenza, che per merito di tante persone generose, dal cuore d'oro, non è mai mancata in quest'anno. Caviola Cattolica, ha compreso la grandiosità dell'opera iniziata e ha corrisposto generosamente con tante preghiere, con opere gratuite, e con offerte in «soldoni» non «soldini», oggi purtroppo di poco valore.

Il lavoro è proceduto di pari passo coll'anno in corso, primo Centenario delle Apparizioni di Lourdes e ha avuto una evidente

protezione della Madonna, che ci ha regalato un anno dal tempo meraviglioso, un tempo «galantuomo», perfettamente equilibrato, non tanto freddo o grosse neviccate d'inverno, piogge moderate in primavera, tempo bello in estate, ed uno splendido autunno. I lavori sono proceduti regolarmente, secondo i calcoli previsti. Gli operai volitivi e dinamici, senza alcun incidente, hanno lavorato per lunghi mesi ed ora, come le api industriose, dopo aver lavorato fuori si chiudono dentro per continuare i lavori fin che ci sarà bisogno, nella Cripta.

L'impresario sig. Giovanni Giaier, i capi-operai Massimiliano Scardanzan, Celeste Scola e Santo Ganz, incaricati della direzione dei lavori e provvista materiali, fino allo scrivente, il vostro Parroco, che ha portato la croce più pesante, cioè pensare al come pagare le spese, hanno avuto entusiasmo, coraggio e, grazie a Dio, tanta salu-

te e costanza. Vi farà piacere leggere in succinto le tappe di un lungo, benefico cammino.

Gennaio - Aprile

Ha incominciato l'infanzia, coll'offerta delle «pietruzze», come fu già stampato nell'ultimo Bollettino. Gli uomini, «i pionieri» nelle cave di Col di Mezzo hanno preparato e condotto qui quella montagna di ben 600 mc. di pietrame. Si attende l'arrivo della primavera per incominciare i lavori.

Al primo aprirsi della stagione, in marzo, ecco un primo fiore di bontà. Una famiglia, che non è neppure di questa Parrocchia, offre lire 300.000, il valore di una delle due colonne monolitiche, in marmo rosso di Bassano. La seconda colonna è offerta per lire 150.000 in memoria di De Biasio Antonio e di Tomaselli Tomasina dai figli e dalle figlie e per altre 150.000 dai coniugi Piccolin Antonio e Maria.

La macchina della beneficenza era in moto, coi seguenti nominativi: Tabiadon Celeste lire 5000; Dell'Eva Maria 5000; Savio Giuseppe 1500; Scardanzan De Ventura Elisa 5000; Follador Serafino (Valt) 2000. A Tegosa i volontari, riscaldati anche dal buon vino di Costanaro Giovanni, portavano a strada dei sassi quadrati e tutto gratuitamente! Nella Settimana Santa, Giovedì e Venerdì Santo, i boscaioli tagliano e conducono a strada il legname per il tetto della Chiesa, offerto generosamente dai due Comuni di Falcade e Forno in parti proporzionali ai loro amministrati.

Hanno offerto giornate di lavoro, i seguenti: Scardanzan Marco n. 2; Fenti Evaristo 2; De Mio Giulio 1; Busin Celestino 2; Fenti Vittorio 1; Busin Mansueto 2; Busin Marcello 2; Costa Fedele 1; Busin Antonio fu F. 2; Busin Silvano di Marino 2; De Gasperi Giulio 1; De Gasperi Martino 2; Scardanzan Celeste fu Cesare 1; Scardanzan Stefano 2; Bortoli Fiore 2; De Biasio Celestino 1; De Biasio Bruno 1; De Gasperi Amedeo 2; De Gasperi Serafino 1; Scardanzan Giusto 2; Tabiadon Giuseppe 2; Bortoli Guido 2; Busin Otto 1; Busin Emilio 1; De Biasio Silvio 1; Costa Gian Battista 1; Del Din Giovanni 1; Busin Giovanni (Tegosa) 1; De Ventura Giovanni 1; Tomaselli Giacomo 1; Murer Mario 1; Minotto Angelo 1; Bortoli Eugenio 1; Busin Gino 1; Costa Pietro di Celeste 1; Pasquali Amedeo 1.

Mentre ferveva il lavoro nel bosco, ai piccoli per non essere da meno dei grandi, San Pio X ricordava «le pietruzze» per fare il mosaico sopra la porta maggiore. Lidia Piaz offriva lire 1000; Valt Giacomo di Pietro 200; Ganz Aldo di Agostino 300; Pulisi Fiorretto di Giuseppe 200; Busin Armando e Francesco di Ugo 1000; Bellini Marcello di Enzo (Ravenna) 1000; Bellini M. Cristina (Ravenna) 1000; Dalla Zassa Alma 500; Busin Alida e Gigliola di Rodolfo 1000. E' ancora aperta la sottoscrizione!



Inizio dei lavori

10 aprile 1958! Data memoranda da scolpirsi a caratteri indelebili nella mente dei Caviolesi!

Tutto è pronto per i lavori. La Ditta G. Giaier col macchinario, con tutti i materiali, con una schiera di bravi operai è pronta.

L'entusiasmo esplode come la piena fio-

ritura primaverile. La pacifica armonia del multiforme lavoro, dei fabbri, dei muratori, degli scalpellini, dei falegnami, dei carpentieri, dei manovali, concorda col cinguettio degli uccelli, e con qualche nostalgico canto di fanciulle attente al lavoro dei campi. Riprende la vita, torna il lavoro!

Si lavora per la casa di Dio!

La Chiesa luogo di incontro con Dio

Dio è dappertutto e dovunque si può andare a pregarlo «in spirito e verità», sia sulla sommità di un monte, o nella solitudine maestosa del bosco, o sotto il cielo stellato o in mezzo al verde dei fiori e dei prati, ma dove praticamente e più facilmente l'uomo prega, è nelle Chiese e davanti ai luoghi sacri. La Chiesa parrocchiale è espressione della fede e devozione di un popolo ed il richiamo della presenza di Dio.

Tale era ed è sempre stata l'idea del tempio presso gli Ebrei ed anche dei pagani. «Hic domus Dei est et porta coeli». Il cristianesimo all'antica idea di tempio casa di Dio, vi aggiunse l'idea di Chiesa, equivalente a casa di Dio e dei cristiani, dei fedeli. Non si fabbricarono più i piccoli tempietti

per l'immagine di Dio o in cima ai monti, quasi luoghi inaccessibili al pubblico, oppure nel mezzo delle foreste o delle isole, quali zone di rispetto e di mistero, ma nella stessa casa abitata dalla famiglia, ma al centro del paese o città.

Osservando le vie delle nostre città con tradizioni cristiane, si nota con piacere come tutte le vie conducono alla Chiesa, centro familiare, liturgico, simbolo materiale dell'unione fra cristiani, per i quali c'è una fede sola, un solo Battesimo, un solo Dio.

La Chiesa è TEMPIO di Dio. Dio non solo ivi è presentato con simboli, pitture, sculture, segni, nomi, ma Dio vi è realmente presente nell'Eucaristia.

Preghiera ed azione nella Chiesa

La Chiesa non è solo fatta per pregare, ma si viene in Chiesa, per avere gli insegnamenti, le grazie e le spinte necessarie per agire. Il cristiano non è colui per il quale «tutto basta e fa le cose alla meglio, alla buona», ma colui che sull'esempio di Cristo, vuol essere perfetto, non mette limiti al suo lavoro, impara e cerca quanto non sa, procura di avere quanto non ha, e spinge lo sguardo al presente, all'avvenire. E' pieno di entusiasmo per tutto ciò che è vero, grande, santo e vuol salire sempre più in alto senza mai stancarsi.

Il cristiano vuol fare, vuol migliorarsi, vuol agire, vuol essere rimproverato, consigliato, incoraggiato pur di far meglio. Il cristiano vuol chiedere aiuto dall'Alto, tutte le volte che ha da affrontare qualche difficile problema nella vita, e, prima di prendere decisioni importanti, prega Dio per a-

vere tranquillità, sapienza, amore e confida nella mano di Dio che lo guida e sostiene colla sua grazia. Nelle difficoltà della vita quando uno può dire: «Ho pregato, mi sono consigliato con Dio e con persone serie... ho deciso così e riesca bene o meno bene... sono contento e non mi pento».

Ma dov'è che l'uomo può imparare questa «Religione, Vita»? Nella Chiesa, il sacerdote predica: «Ricordatevi di Dio! Nel raccoglimento del tempio pensa alla tua anima e al tuo destino. Fra tanti rumori moderni e reclame che ci parlano dell'al di qua, ascolta la voce serena ed ammonitrice della Chiesa, che ti parla dell'al di là, non per contristarti, ma per insegnarti la scienza vera della vita, che è RINNOVARSI.

Da quando Cristo è nato, le cose antiche sono passate, tutto è rinnovato e deve rinnovarsi!

Benedizione e posa della prima pietra

18 maggio 1958! Altra data fatidica della storia «Albo signanda lapillo»! Il Vescovo è fra noi, la gioia piena è dipinta sul volto di tutti: la conca di Caviola sembra una immensa basilica, dove i monti fanno da maestose pareti, il sole da lampadario, i prati variopinti da immenso tappeto prezioso, e gli uomini «i piccoli mortali» cantati dal poeta quasi sperduti in superbo scenario fanno da creature dell'Altissimo Iddio. Il Vescovo, quale bocca della Chiesa, interpreta dei comuni sentimenti dei fedeli presenti in massa, prega a nome di tutti «Oremus». Preghiamo fratelli. Benedice la croce che se-

gnerà il luogo della preghiera, l'altar maggiore in onore di S. Pio X, e poi la prima pietra angolare in facciata ed invocando tutti i Santi colle litanie, prega Iddio a gradire questo nuovo luogo di culto e a mandare la sua larga benedizione su quanti lavoreranno su questa casa di Dio e luogo di raccolta dei fedeli per invocare il nome di Dio. Poi posa solennemente «In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti» la pietra, con scolpiti lateralmente in altorilievo sulle due faccie a vista gli stemmi del Papa, ora defunto, e del nostro Vescovo. Nel piano sopra, come in una piccola culla che il Vesco-

vo benedice con acqua santa e profuma col l'incenso, è posta chiusa in un astuccio metallico, la pergamena colla seguente dicitura in un latino comprensibile anche dal popolo.

In Nomine Domini

Anno MCMLVIII Die XVIII Maii

Pio XII Summo Pontifice

*Joanne Gronchi Italicae Reipublicae
Praesidente*

Bellunensis atque Feltrensis Dioceseon

Joachim Muccin Episcopo

Coelestino De Pellegrini Parocho

Aurelio Laurentio De Pellegrini Falcadensium

Eduardo Luciani Canalensium Augurdi

Civilium Curatoribus rerum

Alberto Alpago Novello

Adrianoque Barcelloni Corte Architectis

Joanne Giaier aedificatore

Maximiliano Scardanzan Sancteque Ganz

Operis sociis

Publico Sumptu magnisque fidelium

Oblationibus

In Valle qua violens obstrepit Biois

Inter Caviolensium fines

Aedis sacrae Divo Pio X dicatae

Primus angularis lapis

Marco Scardanzan cum liberis

Opibus suis adiuvante

Est positus

Nel silenzio più solenne sono seguite poi le firme del Clero presente:

Joachim Muccin Episcopo, Coelestinus De Pellegrini Parochus, Dominicus De Toffol Canonicus, Angelo Santin Canonicus, Joannes De Pellegrini, Sacerdos, Lorenzo De Pellegrini, Edoardo Luciani, Domenico Uda, Giovanni Giaier, Massimiliano Scardanzan, Sante Ganz, Scardanzan Marco, Scardanzan Stefano, Scardanzan Antonio.

Sono poi passati uno ad uno per la firma, sotto gli occhi di Mons. Vescovo, i membri del benemerito COMITATO «Pro Chiesa»: Bortoli Angelo, Busin Angelo fu F., Busin Angelo fu R., Busin Santo, Costa Celeste, Costenaro Giovanni, Da Rif Egisto, Da Rif Silvestro, De Biasio Silvio, Anna Deferrari, Della Giacomina Serafino, De Mio Silvio, Da Rif Antonio fu F., De Gasperi Gaspare, Fenti Celestino, Della Ventura Mario, Pescosta Giovanni, Scardanzan Cesare, Serafini Luigi, Valt Felice, Valt Tranquillo.

Assenti per motivi di lavoro lontano: Quagliati Roberto, Zandò Valentino, Da Rif Silvio.

La prima pietra nella «sua posa» ebbe a «santolo» Scardanzan Marco e famiglia, che a ricordo del fausto evento, offrirono alla Chiesa una pianta di alto fusto, la regina dei boschi della vallata, stimata più di 100 mila lire. La regina dei nostri boschi ondeggia ancora al vento di San Martino, senza pensare che tre arzilli vecchi ottuagenari: De Biasio Serafino, De Gasperi Antonio e Scardanzan Domenico, hanno chiesto l'alto onore di «farla fuori» loro, ed intanto affilano «manè e siegòn».

Il vetusto abete, stimato dai competenti sei metri cubi, sta cessando d'essere la dimora delle fate ed il soggiorno dei sogni ed ha i suoi giorni contati.

La nuova Chiesa e... l'Emigrante

Sono passato a Caviola, in un giorno di questo triste novembre... Le ombre lunghe degli alberi spogli di foglie, i prati senz'erba e coperti di brina, i campi senza i raccolti e pronti per il riposo invernale, quelle case illuminate da un pallido sole morente, quelle vie deserte sparse di tante foglie secche mulinate dal vento... mi hanno fatto pensare al «Tutto finisce, tutto muore!»

Un profondo senso di malinconia, congiunto al pensiero dei «miei morti riposanti in un non lontano cimitero, mi ha commosso, e senza accorgermene, due lacrimoni mi uscivano dagli occhi luccicanti... e piansi! Fu un pianto breve perchè nell'attraversare l'abitato vidi una cosa nuova, grande, bella e maestosa. Guardai, riguardai, mi stropicciai gli occhi per veder meglio e non ingannarmi. No! Non era un sogno, un miraggio, una illusione... era la realtà eterna della pietra... Era la NUOVA CHIESA!

E' una massa imponente di solido pietrame, al quale il genio degli ingegneri, le capacità tecniche degli impresari, il diuturno lavoro degli operai, hanno dato uno stile, un'anima, una vita, ed uno scopo di esistere. Le montagne circostanti hanno dato tutte quelle pietre, ora artisticamente ordinate, i verdi boschi della valle hanno fornito il legname, le cave si sono vuotate per dare sabbia e calce, la mano dell'uomo, dall'ingegnere al manovale, è passata su tutto quell'immenso materiale e ne è uscita una geniale opera d'arte a lode dell'Altissimo IDDIO ed a bene dei fedeli di Caviola e di quanti turisti soggiornano in questo incantato angolo dolomitico...

MA E' PROPRIO VERO?... Guardavo sempre quella Chiesa, ma quella forma diversa dagli altri fabbricati vicini, quell'altezza, quel luccicare bianco... mentre mi avvicinavo trepidante, mi ricordavano i castelli fiabeschi sognati nell'infanzia e non credevo ai miei occhi finchè, novello S. Tomaso, non ho toccato colle mani l'artistico portale... e commosso mi inginocchiai esclamando: «Gloria, grazie a Te o Signore che hai veduto e provveduto!». Pace e gaudio e grazie copiose a quanti ti pregheranno in questa casa, o Signore!

Ero contento, non mi mancava altro, tanti desideri e preghiere erano

state esaudite. Com'è vero, o Signore, che tu non turbi la pace dei tuoi figli, se non per regalare loro una gioia migliore!

Tutta la malinconia del tardo autunno, e della caducità di ogni cosa e persona, il pensiero dei morti e del cimitero di novembre, se ne andarono, per lasciarmi godere davanti a quella nuova casa di Dio. Per me che avevo seguito le alterne vicende della «Chiesa Nuova» attraverso la corrispondenza dei familiari, era più che Pasqua preparata dal tempo di Passione, si passava dalla morte alla vita, ad una vita

che non sarà mai tolta, perchè Dio non muore come non muoiono le sue opere.

Gli uomini si agitano, si muovono, ma Dio li conduce nel piano amoroso della sua Divina Provvidenza. Grazie o Signore! Grazie a tutti i collaboratori di questa Chiesa. Sono innumerevoli le pietre, i pezzi di questa Chiesa e da tutta questa massa di grandi e piccole cose, visibili ed invisibili, si alza un coro possente di voci: «Anche se gli uomini tacessero, parlerebbero le pietre!».

Un emigrante

Come Gesù anche i preti

Ne volete qualche esempio?

Gesù lo ha detto ai suoi apostoli: «Se hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi!».

Ed è naturale! I Sacerdoti devono essere la luce del mondo e il sale della terra. Ecco perchè il mondo stenta a sopportare i Sacerdoti. Il mondo vive nell'errore e non vuole essere disturbato dalla luce della Verità.

Il Sacerdote non può tradire la verità e la giustizia e così si tira addosso l'avversione di molti.

Qualche esempio.

In quella casa si organizzano abitualmente festine da BALLO.

Il Sacerdote non può portarvi la benedizione. Ecco la famiglia arrabbiata con il Parroco.

Quelle tali persone sono esponenti e attiviste di PARTITI ESTREMISTI e perciò sono esclusi dai Sacramenti e dalla benedizione della casa. Di lì le ire furibonde contro il Sacerdote.

Quelle persone camminano per una STRADA SBAGLIATA. Il Sacerdote, come padre, interviene per dare un buon consiglio. E' come «buttare terra in un vespaio».

In Parrocchia va prendendo piede una MODA SCONCIA e offensiva del costume cristiano, soprattutto per causa di alcune persone che danno cattivo esempio. Il Parroco, per dovere di coscienza, in pubblico e in privato, colpisce tale disordine.

Si sentirà rispondere, che tenda ai fatti suoi, che comandi nella sua Chiesa.

Al bar si BESTEMMIA. Lo frequentano uomini senza coscienza. Ma ci vanno anche tanti fanciulli, attratti dalla televi-

sione. Il Parroco avverte i fanciulli che quello non è posto per loro e che si trovino alla sala parrocchiale dove pure c'è la televisione. Qui almeno, il Parroco ha con sé tutta la gente di buon senso, ma non certo qualche gestore che si vede improvvisamente privare di chissà quali guadagni (!) che i piccoli frequentatori gli portavano, e per questo protesta.

Ci si sposa in Chiesa.

Fuori del Sacramento, il MATRIMONIO CIVILE non è che un vero concubinato. Il matrimonio cristiano si contrae davanti al Sacerdote: negli altri casi costituisce peccato mortale. (Sono elementari nozioni di teologia e di diritto che potete apprendere in qualsiasi manuale della materia). Il Parroco naturalmente disapprova che due cattolici rifiutino il matrimonio religioso e difende con fermezza la Chiesa che ha il diritto e il dovere di condannarli. Apriti cielo!

Gli interessati e, spesso le famiglie, scatenano contro il Parroco accuse e maldicenze, e si rompono i ponti.

E così si potrebbe continuare con mille altri esempi.

Quando la nostra... buona gente è contrariata nelle sue voglie dalle sapienti disposizioni della Chiesa, richiamata nei suoi vizi e incontra un Prete che tien duro, diventa capricciosa e pesta i piedi, perchè vuole quel che vuole!... La passione intorbida loro la ragione e perdono la testa.

E allora?

Non resta che lasciarli cuocere nel proprio brodo, rimanendo fermi nell'adempimento del dovere e PREGARE per loro.

Così fa e deve fare un buon Sacerdote.